

LA BATTAGLIA DELLA CAPITALE

Il nuovo sindaco parla di 9,7 miliardi, Berlusconi di 8,2 miliardi... ora l'agenzia di rating internazionale chiarisce quali sono le cifre vere

Melandri: «È l'ennesima figuraccia internazionale di Berlusconi...». Gentiloni: «Gianni ora provi a governare per davvero»

Standard & Poor's smentisce Alemanno

«Il debito si ferma a 6,9 miliardi»

di Mariagrazia Gerina / Roma

Ma il buco nei conti lasciati da Veltroni c'è o no? La risposta del nuovo sindaco di Roma è nota. Quella di Berlusconi anche. «Abbiamo scoperto i buchi nascosti da Veltroni», ha esclamato Alemanno, folgorato dalla lettura di dati, cifre, ricognizioni dei bilanci capitolini contenute nella relazione da lui commissariata alla Ragioneria generale dello Stato. Ma proviamo a mettere a confronto la reazione che ha accomunato Alemanno e Berlusconi con quella dell'agenzia di rating Standard & Poor's. «Sono dati che già avevamo, nessuna informazione nuova», spiegano per niente sconvolti gli esperti dell'agenzia. E la divergenza non è solo emotiva. «Il debito ammonta a 9 miliardi 762 milioni», avverte sul suo sito istituzionale il Campidoglio, rimandando alla relazione del Tesoro. La cifra diffusa da Berlusconi in lire è appena più prudente: 8,1 miliardi di euro. Ma Standard & Poor's smette clamorosamente: «Il debito in essere è di 6,9 miliardi», ripete l'agenzia di rating, che ritiene quindi tutt'ora corretta la cifra già iscritta dalla precedente amministrazione nel bilancio previsionale del 2008. E trova conforto nella stessa Relazione del Tesoro che spiega molto bene la differenza tra «debito da ammortizzare» che è appunto il debito già in essere (6,9 miliardi certifica la stessa Ragioneria) e debito che eventualmente «andrà in ammortamento» nei prossimi anni (8,1 miliardi). Il primo è «il» debito, quello preso in considerazione anche dalle agenzie di rating e dai creditori per valutare l'attendibilità finanziaria del Comune e fissare i tassi d'interesse, il secondo è una prospettiva più eclatante ma per ora solo teorica. Domanda: perché Standard & Poor's si attiene alla

prima e Berlusconi e Alemanno sbandierano la seconda? La divergenza di certo è surreale. Ma sicuramente certifica «l'autorevole figuraccia internazionale di Berlusconi», commenta Giovanna Melandri: «Basterà a placare la maggioranza che grida ancora una volta sul nulla?». Per l'amministrazione Veltroni, invece, è una «conferma che fa giustizia della grande mistificazione costruita negli ultimi giorni intorno ai conti del Comune di Roma», osserva

Il debito-fantasma? Una proiezione teorica che comprende le linee di credito per le grandi opere



Una panoramica della seduta del consiglio comunale in Campidoglio. Foto di Claudio Peri / Ansa

con una certa soddisfazione l'ex assessore al bilancio Marco Causi. «I buchi veri ce li hanno lasciati gli amici di Alemanno, con i guasti nella sanità della Regione Lazio», attacca d'altra parte Paolo Gentiloni: «Ora questa vicenda, fatta solo di accuse propagandistiche, dovrà finire, Alemanno, dopo aver cercato scuse per non farlo, sarà costretto a governare e Berlusconi dovrà smettere di cercare di delegittimare il leader del maggior partito dell'opposizione».

La relazione del Tesoro già spiegava bene la differenza tra il debito «in essere» e quello «da ammortizzare»

Ma vediamo meglio che cosa sono le cifre agitate da Alemanno e da dove spuntano. All'agenzia di rating, che consulta i documenti di bilancio ufficiali, sono note da tempo. Rappresentano una previsione di indebitamento che tiene conto delle linee di credito aperte per realizzare la metropolitana e altre opere (che farebbero balzare il debito a 8,1) e di quelle che si dovrebbero aprire per concludere il piano degli investimenti previsto da qui al 2010 (che porterebbero il debito a 9,7). Previsioni che si sono già riflesse nel giudizio espresso a febbraio da Standard & Poor's (A+ ma outlook negativo) e rimasto immutato a giugno nonostante l'allarme lanciato dal Campidoglio. Ma né una cifra né tanto meno l'altra può essere considerata «debito in essere», ricorda Standard & Poor's. A rendere nota la progressione del debito sbandierata come una scoperta sensazionale da Alemanno era stata d'altra parte la stessa amministrazione Veltroni. Con tanto di grafici e proiezioni riportati dall'ex assessore Causi nell'ultimo bilancio previsionale. Proprio per spiegare: apriamo pure nuove linee di credito per dare copertura agli investimenti su metropolitana e opere varie, ma avendo un debito di 6,9 miliardi concretamente dovremo mettere in cantiere una serie di valorizzazioni e operazioni finanziarie per reperire risorse fresche ed evitare di indebitarci ulteriormente. Programma in parte avviato e in parte lasciato in eredità alla nuova amministrazione, che evidentemente ha qualche difficoltà a prendere in mano le redini della macchina capitolina. E questo non lascerà indifferenti le agenzie di rating, non troppo rassicurate dai 500 milioni elargiti da Berlusconi.

IL CONFRONTO D'Alema: col bipartitismo vince Berlusconi. E riaffiorano strategie diverse

Veltroni: sistema tedesco, no grazie

BRUNO MISERENDINO

Le cose buone del fine settimana di Veltroni: la società di rating che smentisce il can can di Berlusconi sul buco dei conti lasciato in Campidoglio. E, in fondo, anche le conclusioni dell'assemblea costitutiva di venerdì, che politicamente sanciscono una tregua utile all'interno del Pd. Le cose cattive: la lettura dei giornali. Veltroni non gode di buona stampa in questo periodo e si sa che in Italia lo sport più praticato è correre in soccorso del vincitore. Raccontiamo al Pd che ieri mattina il segretario ha letto con tristezza i resoconti dei giornali sull'assemblea costituente e qualche editoriale, che consiglia le dimissioni. Tra i capi d'imputazione anche il fatto che questo Pd e questa leadership non riuscirebbero ad arginare le «esternazioni considerate» del premier. «Insomma Berlusconi straparla, attacca i magistrati, prepara leggi ad personam, dà del fallito al capo dell'opposizione, e la colpa è di Veltroni: che dire?». Ma la lettura dei giornali ha riservato anche materia di riflessione. D'Alema non parla negli organismi del Pd, però la sua voce è presente con la Fondazione e le interviste, dove svolge analisi sull'evoluzione del sistema politico e sul problema delle alleanze, che sono considerate molto interessanti ma non proprio coincidenti con l'idea del Pd che ha in mente Veltroni. Il tema è il bipartitismo e, sullo sfondo, l'alleanza con l'Udc. L'ex ministro degli esteri, come aveva fatto al convegno della sua Fondazione qualche giorno fa e come tornerà a fare con la sua associazione trasversale di parlamentari (si chiamerà «Red»), conferma la sua contrarietà al «bipartitismo, ossia la riduzione della democrazia a due partiti, perché questo - dice - aprirebbe la strada al presidenzialismo e cioè alla sicura vittoria dell'ideologia di Berlusconi e quindi di Berlusconi stesso o di chi lo sostituirà: è lui che incarna quel sistema». «Io invece -

conclude D'Alema - punto a un sistema politico multipartitico, il sistema tedesco insomma, che garantisce rappresentanza, democrazia ma anche governabilità». Il problema, pare di capire, non è tanto la contrarietà al bipartitismo, che lo stesso Veltroni l'altro giorno ha negato essere l'obiettivo del Pd, quanto l'accento al sistema tedesco e quel che c'è dietro, in fatto di strategie sulle alleanze future. Il costituzionalista Stefano Ceccanti considera l'insistenza un po' strana: «Ove fosse realisticamente perseguibile, quel sistema non è certo ciò di cui abbiamo bisogno, dato che si muoverebbe in controtendenza rispetto alla spinta dell'elettorato verso grandi partiti a vocazione maggioritaria, anche rispetto al Pd». «Il sistema tedesco - aggiunge - non è in agenda, e poi non si capisce con i voti di chi potrebbe essere approvato». Infatti, pensano i veltroniani, con la fine del dialogo non c'è proprio aria di riforme elettorali, e Berlusconi punterà a mantenere il porcellum, facendo fallire il referendum. Oppure riproporrà il Vassallum, ossia il semi-spagnolo che a Veltroni va bene ma a Casini no. Il vero problema, tuttavia, è sem-

pre il solito. A D'Alema, sia vero o no, viene attribuito uno schema di alleanza con l'Udc, che col sistema tedesco, in prospettiva, rischia di snaturare proprio il Pd, spingendo la parte cattolica e moderata verso i centristi. Il Pd diventerebbe di fatto una sorta di Ds allargato, a far da ponte tra quel che riemergerà della sinistra radicale e questo corpo centrale. È tutto molto virtuale ma a parte che da tempo il sistema tedesco non garantisce governabilità, lo schema non convince per primi i cattolici del Pd. E chissà gli elettori. Veltroni all'assemblea ha affrontato il tema e a qualcuno è sembrata una correzione di linea. Ma non è così, per Giorgio Tonini: «Sul bipartitismo il segretario ha chiarito a Casini che il Pd non ha alcuna intenzione di puntare ad

Uno schema di alleanza con l'Udc modello germanico finirebbe per snaturare proprio il Pd

un bipartitismo forzoso ma da sempre punta ad un bipolarismo fondato su partiti a vocazione maggioritaria, senza pretese di autosufficienza». Postilla: «Quindi nessun cambiamento, ma un chiarimento». «Il famoso Vassallum - aggiunge - non creava il bipartitismo e comunque aveva un impatto meno rigido, ad esempio sulla sinistra radicale, di quello che ha provocato l'attuale legge elettorale con la nostra scelta di andare da soli alle elezioni». Insomma, se l'obiettivo è non «regalare» Casini al centrodestra, Veltroni è perfettamente d'accordo. Se la prospettiva è tornare a un'alleanza vecchio tipo ancorché allargata, il rischio è che deperisca proprio il Pd, che tra l'altro al momento non gode di buona salute. Saranno pure ragionamenti sul futuro, ma l'anno prossimo ci sono le europee e le amministrative e il tema bisognerà approfondirlo. Per ora Veltroni vede il bicchiere mezzo pieno e incassa la convergenza sulla sua linea: «Opposizione intransigente, no al ritorno al passato, no a schiacciarsi sulle posizioni giustizialiste di Di Pietro». «È quel che vuole Berlusconi, perché fargli questo regalo?»

«SPAZIO AZZURRO»

I tifosi di Silvio sul sito di Forza Italia: «Veltroni e Rutelli? In galera»

Lo «Spazio Azzurro», ospitato dal sito web di Forza Italia per raccogliere l'umore dell'elettorato, è in fibrillazione. Non ha sopportato le dichiarazioni di Veltroni sulla manifestazione del prossimo autunno, il presunto «buco» nel bilancio comunale di Roma (smentito giusto ieri da Standard & Poor's) e i soliti «magistrati comunisti». Quello che ne vien fuori, mettendo in fila i commenti degli internauti berlusconiani, è una fotografia del «popolo» della Libertà come di una massa eternamente in cerca di un nemico. Marco86 (Milano), posta: «Comune di Roma: buco da 10 miliardi di euro, non deve passare inosservato! Veltroni e Rutelli in galera insieme ai loro ex-assessori!». Sul medesimo tema, ecco un altro simpatizzante: «Cialtroni. Preannuncia un settembre rosso, in quale piazza? De-

gli apostoli, San Giovanni, dei caduti, piazza banca-rotta da lui provocata a Roma? Piazza fallimento gli si addice!!!!!!». Ce n'è anche per la magistratura che continua a indagare Berlusconi: «Impressionante l'elenco dei magistrati che firmano contro cdx!! E osano parlare di democrazia. Parziali, avvelenati, vaneggianti: ecco perché hanno chiuso i manicomii». Toscano punta dritto sul presidente della Repubblica: «Vi domandate cosa fa (sic) Napolitano? Niente, naturalmente. Se fossero i suoi compagni indagati un giorno si e l'altro pure, interverrebbe. Il popolo sa la verità». Chiude l'eroico Fabio da Faenza: «Se un giorno i giudici comunisti vincessero, tranquillo Presidente per vernirti a prendere dovrebbero passare sul mio cadavere e penso su quello di milioni di italiani».



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, **uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.**

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG